

GIANFRANCO ZANDONATI & ALBERTO CAGNOLI

BRUNO CAGNOLI

BRUNO CAGNOLI NEL RICORDO DI UN AMICO

Il 22 febbraio 2009, nella sua casa di Terni, all'età di 86 anni, moriva Bruno Cagnoli, illustre ed attivo Socio accademico che ha legato il suo nome a quello del compositore roveretano Riccardo Zandonai cui ha dedicato gran parte della sua intensa ed appassionata attività di studioso della storia della musica del '900.

Autore del volume «Riccardo Zandonai» pubblicato dalla Società di Studi trentini di scienze storiche nel 1978, venne nominato Socio dell'Accademia Roveretana degli Agiati nel 1980. Da allora i suoi rapporti con l'Accademia divennero sempre più intensi tanto da poterlo considerare cittadino onorario della città di Rovereto, come lo stesso sindaco Guglielmo Valduga, ricevendolo in Municipio nella primavera del 2007, lo volle definire.

Ma il periodo di più intensa ed attiva presenza a Rovereto da parte di Bruno Cagnoli risale alla primavera del 1983, quando, per iniziativa del Comune di Rovereto, fu realizzato uno straordinario programma di iniziative per il centenario della nascita di Riccardo Zandonai, comprendente alcune pubblicazioni, un convegno di studi, una mostra documentaria, la rappresentazione dell'opera lirica «Giulietta e Romeo», concerti, trasmissioni radiofoniche ed incisioni discografiche.

In questo periodo di eccezionale fervore culturale attorno all'opera del Maestro Zandonai, forse irripetibile, la partecipazione attiva ed il contributo intelligente ed appassionato di Bruno Cagnoli furono davvero fondamentali e si tradussero, oltre che nella riedizione della sua opera *Riccardo Zandonai*, nella nuova pubblicazione del volume *Zandonai immagini*, nella sua partecipazione al Convegno di studi sulla figura e l'opera di Riccardo Zandonai, nell'allestimento di una mostra

documentaria sulla vita e sull'attività artistica del Maestro e in numerose altre iniziative.

Ma anche negli anni successivi a questo periodo dedicato al centenario zandonaiano, la sua attività di studio attorno all'opera artistica del compositore roveretano non venne mai meno, estendendosi ai cantanti e ai musicisti che furono interpreti delle opere di Zandonai, ai personaggi che ebbero rapporti significativi con il Maestro e alla puntuale documentazione delle rappresentazioni delle sue opere nei maggiori teatri lirici del mondo.

L'ultimo saggio di Bruno Cagnoli dedicato a Zandonai, pubblicato nel 2007 negli Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, con il titolo *Riccardo Zandonai: rappresentazioni ed esecuzioni in forma di concerto di sue opere in Italia e nel mondo negli anni 2001-2007*, testimonia la sua dedizione ed attenzione costante alle vicende artistiche del nostro compositore.

E fino al suo ultimo giorno di vita, con lucida attenzione della sua mente e del suo cuore, Bruno Cagnoli coltivò lo studio del mondo della musica, l'amore per il nostro Riccardo Zandonai, il rapporto di amicizia con la città di Rovereto e con la sua Accademia.

Con nobile atto di condivisione e di continuità con questo profondo legame di amicizia, i familiari di Bruno Cagnoli hanno voluto donare alla città di Rovereto, tramite la Biblioteca Civica, il suo epistolario e la ricca documentazione di tutta la sua intensa attività di studioso del mondo della musica.

BRUNO CAGNOLI NEL RICORDO DEL FIGLIO

Bruno Cagnoli nasce a Bologna il 16 aprile 1922 da Vincenzo Cagnoli e Maria Nucci, ultimo di tre figli: i suoi fratelli erano Ugo, che sarà medico apprezzato per bravura ed umanità e Nera, che ultimerà la carriera di docente universitaria con la direzione dell'Istituto di Chimica Organica presso l'Università degli Studi di Perugia.

Bruno Cagnoli trascorre l'infanzia e l'adolescenza al seguito del babbo, Maresciallo dei Carabinieri, in diverse città: da Bologna a Canale d'Isonzo, poi a Carrara, ad Ancona ed infine a Perugia. Lì, Bruno Cagnoli si laurea in Farmacia e poi in Scienze Naturali. Gli studi, pur effettuati con ottimo profitto, gli consentono, comunque, di curare anche le sue passioni extra scolastiche: la musica classica, in particolare la lirica, in quegli anni particolarmente sentita anche a livello popolare, lo sport, in modo principale il calcio, disciplina praticata con buone qualità tec-

niche, a livello agonistico, nelle squadre giovanili del Perugia.

Altra sua grande passione era quella per l'archeologia; gli interessava in particolare lo studio delle civiltà meso-americane (quella degli Inca, dei Maya e degli Aztechi); uno dei suoi grandi sogni, destinato, questo, purtroppo, a rimanere tale, era quello di poter vedere un giorno il Machu Picchu.

Fu sempre fervente patriota e innamorato dell'Italia, anche negli ultimi, tremendi anni di guerra, allorché essa divenne «conflitto civile»; all'interno di tale conflitto, mantenne però costantemente il rispetto per gli «avversari», i quali, a loro volta, riconobbero ed apprezzarono sempre la sua grande rettitudine ed umanità.

Sono soprattutto di quegli anni le poesie di Bruno che i suoi eredi hanno unificato, postume, in una breve ed intensa raccolta.

La necessità di trovare un lavoro lo portò nel 1949 a Terni, città che lo accolse con calore; in quella città trascorrerà, da allora, l'intera sua vita. Iniziò a lavorare come farmacista. A Terni conobbe Francesca Cervelli, con la quale si fidanzò. Anche Francesca si laureò, durante il fidanzamento, in farmacia; poco dopo Bruno e Francesca si sposarono. Bruno aveva già perso entrambi i genitori, ma fu «adottato», con affetto, materno e paterno, dai genitori di Francesca. L'attività di farmacista di Bruno durò qualche anno, poi la passione e la curiosità per la cultura e per la natura, lo «obbligarono», in certo qual modo, a compiere la scelta dell'insegnamento. Divenne stimato professore di liceo, dove insegnò scienze naturali: la chimica e l'astronomia furono le sue materie predilette. La profonda conoscenza delle materie scientifiche, ma soprattutto l'amore per le stesse e la capacità di collegarle anche alle scienze umanistiche, fecero sì che le sue lezioni venissero apprezzate e comprese facilmente dai suoi alunni, con i quali – tutti – instaurò un rapporto profondo; ancor oggi, a distanza di tanti anni, a Terni, il «Professor Cagnoli» è e rimane un «insegnante che non si può dimenticare».

Dall'amore fra Bruno e Francesca nel 1956 nacque il figlio Alberto e nel 1963 la figlia Maria che arricchirono la famiglia con Francesco e Veronica, nipoti amatissimi di Bruno.

Quella di Bruno Cagnoli fu una vita trascorsa nella serenità. La sua visione della vita, derivante dalla lettura attenta dei grandi pensatori del-



la storia dell'umanità, accompagnata da una fede profonda, mai bigotta ma ricercata, studiata ed approfondita, fece sì che le sue giornate trascorressero piene di interessi, tese sempre, più che alla ricerca del «materiale», all'arricchimento della parte «spirituale» della Vita.

L'approfondimento delle materie da lui insegnate, la lettura di libri di vario argomento (in particolare musica, arte, filosofia), di romanzi, saggi, articoli di giornale, accompagnarono sempre le sue giornate. Seguì costantemente con attenzione in televisione gli avvenimenti sportivi e la politica, ma sempre con crescente disincanto. Non si limitò mai ad una lettura o ad un ascolto superficiale, ma andò sempre a cercare un qualcosa di collaterale; non si accontentava di prendere per buono quello che trovava nei libri o che sentiva alla radio o vedeva in televisione; egli cercava sempre conferme, quando possibile, documentate.

Negli anni '70 conobbe a Pesaro, durante le vacanze estive, la signora Tarquinia Tarquini, grande cantante lirica e moglie del Maestro Riccardo Zandonai. Scoccò allora una scintilla che diede poi luogo ad un incendio di passione, quella di Bruno per il Maestro ma soprattutto per l'uomo Zandonai. La signora Tarquinia capì che in Bruno Cagnoli c'era il desiderio di rendere onore al grande compositore roveretano, nel quale egli riconosceva, oltre alla grandezza assoluta di compositore, anche la rettitudine morale, la «schiena dritta» della gente del Trentino. Bruno non accettò l'incomprensibile – o forse anche troppo facilmente comprensibile – zona d'ombra nella quale il grande Maestro era stato relegato dalla critica musicale «ufficiale» e lo strano ostracismo per la rappresentazione delle sue opere, soprattutto nei teatri italiani. Con la stesura della biografia di Zandonai, sostenuta e benedetta dalla moglie del Maestro, Tarquinia, iniziò la battaglia di Bruno per dare a Zandonai il posto che meritava nell'Olimpo musicale; con quest'opera ebbe inizio anche l'attività di scrittore che accompagnò poi Bruno Cagnoli fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Al primo libro su Zandonai, ne seguirono tanti altri, approfondimenti sullo stesso autore e biografie su artisti e personaggi legati al mondo della musica classica. Ci furono conferenze, tenute anche all'estero, in tante città, due su tutte, le più amate da lui, Praga e Buenos Aires; queste conferenze diedero a Bruno grandi soddisfazioni; attraverso le medesime accrebbe nel mondo la conoscenza di Riccardo Zandonai e di Rovereto. Non mancarono collaborazioni con testate giornalistiche straniere e contatti con appassionati ed operatori del mondo della lirica che da Bruno ottennero sempre risposte sincere e soprattutto «vere».

Il rapporto con le Autorità di Rovereto, il grande onore di essere stato chiamato a far parte dell'Accademia degli Agiati, la sintonia con la

laboriosa, seria, sincera e cordiale indole dei roveretani, e qualche amico vero, uno fra tutti il caro Gianfranco Zandonati, diedero a Bruno Cagnoli, che in tanti altri posti aveva vissuto, la sensazione di essere anche «cittadino di Rovereto». Purtroppo non fece in tempo a veder pubblicato negli Atti dell'Accademia degli Agiati il suo ultimo lavoro su Santa Ildegarda di Bingen: il pacco con gli estratti, infatti, giunse nella sua casa di Terni tre giorni dopo la sua morte. Fortuna volle che il suo ultimo lavoro potesse essere tumulato insieme a lui nella cappella del cimitero di Collestatte, a pochi chilometri da Terni, circondato da montagne e immerso nel verde; noi vogliamo sperare che gli faccia compagnia ovunque egli ora si trovi.

Bruno si spense serenamente tra le braccia del figlio, il 22 febbraio 2009, una domenica, dopo aver fatto al mattino la Comunione, e dopo aver parlato con la figlia da Orvieto al telefono; nulla aveva fatto presagire la sua dipartita; egli aveva anche ascoltato, accanto alla sua amata Francesca, la radiocronaca di una vittoria della – anche sua – Ternana. La sua morte giunse inaspettata ai suoi cari ed anche a lui stesso – ultima benedizione divina – prima che la malattia o la vecchiaia potessero fiaccare la sua voglia di fare, di sapere e di conoscere.

BIBLIOGRAFIA, MOSTRE, CONFERENZE, COLLABORAZIONI
ED ALTRE ATTIVITÀ DI BRUNO CAGNOLI

1) pubblicazioni:

- *Riccardo Zandonai* (Società di Studi Trentini di Scienza Storiche, Trento 1978 – ristampa anastatica a cura dell'Accademia Roveretana degli Agiati 1983);
- *Riccardo Zandonai a Carpegna* (Ghigi, Rimini 1981);
- *Zandonai Immagini* (a cura del Comune di Rovereto e del Comitato per il Centenario di Riccardo Zandonai, Longo, Rovereto 1983; nuova edizione aggiornata 1994, a cura del Comune di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati);
- *L'arte musicale di Franco Capuana* (Electa, Milano 1983);
- *Zandonai a Pesaro* (in Atti Convegno Rovereto 1983, Unicopli, Milano 1984);
- *Il tenore Franco Lo Giudice*, in collaborazione con S. Randazzo (International Ediemme, Roma 1984);
- *Domenico Ceccarossi, principe dei cornisti* (a cura del Comune di Orso-gna, Barabba, Lanciano 1987);

- *Giuseppe Savagnone: la vita e l'opera* (S.F. Flaccovio, Palermo 1987);
- *Opera Padre Damiani. La storia di un prete italiano* (Longo, Rovereto 1988)
- *Il soprano Nera Marmora* (a cura del Comune di Terni 1989);
- *Gianferrari musicista reggiano* (in «Quaderni Zandonaiiani» 2, Zanibon, Padova 1990);
- *Pasquale Di Costanzo: una vita per il San Carlo* (F. Fiorentino, Napoli 1992);
- *Musicisti Ternani: Briccialdi, Cerquetelli, Falchi, Casagrande e Teatri Ternani* (nella Collana «Il tempo e la città», vol. II, Terni, Sellino, Milano 1994);
- *Giuliano di Zandonai* (in «Atti Convegno Gardone Riviera», L'oleandro, Salò 1994);
- *Musicisti Pascoliani* («Rivista Pascoliana», 7/1995, Accademia Pascoliana di San Mauro);
- *Zandonai in America* (in «Atti Giornata Studio Accademia Roveretana degli Agiati» 1995);
- *Riccardo Zandonai e il melodramma italiano* (nella «Nuova Rivista italiana di Praga», 1-4, 1996);
- *Fleta y Zandonai* («Cuadernos del Ateneo de Zaragoza» 1998);
- *Quell'epoca feconda del poema sinfonico: L. Mancinelli «Giuliano l'Apostata»* (Teatro Massimo Bellini, Catania 1999);
- *«Nerone» di Boito alla Statni Opera di Praga* (nella rivista «L'oleandro», Salò 2000);
- *Riccardo Zandonai: rappresentazioni ed esecuzioni in forma di concerto di sue opere in Italia e nel mondo negli anni 1994-2000* (in «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 251, 2001, ser. VIII, vol. I, A);
- *Giuseppe Verdi e il melodramma. La «Messa da Requiem» di Verdi* (Orvieto, Festival Valentiniano, XVII, 2002);
- *Sulla 'Genoveva' di Schumann* (Convegno, Conservatorio G. Cantelli, Novara 2003);
- *Leopardi e la musica* (in «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 253, 2003, ser. VIII, vol. III, A);
- *Riccardo Zandonai nel sessantesimo della morte* (in «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 254, 2004, ser. VIII, vol. IV, A);
- *Madama Butterfly tragedia giapponese e Quella sera di Puccini a Londra al Duke of York Theatre* (Teatro Massimo Bellini, Catania 1991 e 2005);
- *Le Opere musicali ispirate da 'La figlia di Iorio'* (in «Atti Convegno 'I cento anni de La figlia di Iorio di G. D'Annunzio'», 2004, rivista del Dipartimento Studi medievali e moderni dell'Università degli Studi di Chieti, a. IX, n. 1, 2005);

- *Riccardo Zandonai e i Cantanti Etnei* (in «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 256, 2006, ser. VIII, vol. VI, A);
- *Riccardo Zandonai: rappresentazioni ed esecuzioni in forma di concerto di sue opere in Italia e nel mondo negli anni 2001/2007* (in «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 257, 2007, ser. VIII, vol. VII, A);
- «*Le furie di Arlecchino*» di A. Lualdi (Convegno «I compositori del Teatro dei Piccoli di V. Pedrecca», Conservatorio G. Cantelli, Novara 2008);
- *Il Canto della Chiesa medievale* (in «La Chiesa di Sant'Alò in Terni» a cura del Convegno Culturale Maria Cristina di Savoia, Terni 2008);
- *Misticismo, poesia e musica in Hildegard von Bingen (1098-1197)*, in «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 258, 2008, ser. VIII, A, fasc. II)

2) mostre:

Riccardo Zandonai (Mostra organizzata dal Comune di Pesaro nel 1983);
Riccardo Zandonai (Mostra organizzata dal Comune di Rovereto nel 1994).

3) conferenze, tavole rotonde e convegni presso:

l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma, il Teatro Comunale G. Verdi di Trieste, il Teatro R. Zandonai di Rovereto, la Biblioteca ed i Musei Oliveriani di Pesaro, il Palazzo dei Principi di Carpegna, la Discoteca di Stato in Roma, l'Auditorium di Paternò, la Dante Alighieri di Lucca, gli Amici della Musica di Piacenza e di Riva del Garda, il Conservatorio di Musica G. Rossini di Pesaro, l'Istituto Musicale G. Frescobaldi di Perugia, gli Amici del Libro di Cagliari, la Sala Baldini di Roma, il Teatro Municipale R. Valli di Reggio Emilia, la Villa San Giuliano di Pesaro, la Rocca di Gradara, il Santuario del Beato Sante di Lombaroccio (PU), il Teatro Massimo Bellini di Catania, il Teatro Regio di Torino (gli Amici del Regio), il Palazzo Comunale di Corinaldo, il Cenacolo San Marco, la Cattedrale (Sala Capitolare), l'Auditorium Santa Maria del Carmine, la Pinacoteca Comunale e l'Istituto Musicale G. Briccialdi di Terni, il Teatro Sperimentale O. Giansanti di Pesaro, il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, il Circolo della Stampa di Napoli, il Politeama Greco di Lecce, il Museo Colloredo-Mels, il Centro Nazionale Studi Leopardiani e la Sala Stemmi del Palazzo Comunale di Recanati, il Cenacolo Aurelio De Felice di Torre Orsina (TR), l'Università Popolare Medio-Adriatica di Teramo, il Teatro Marrucino di Chieti, la Chiesa San Giovanni Battista di Borgo Sacco (Rovereto), l'Accademia Roveretana degli Agiati di Rovereto, il Circolo Trentino di Roma (Istituto Luigi Sturzo).

In Argentina, a Buenos Aires, ha tenuto relazioni presso il Teatro Colon (Salon Dorado), il Teatro Gen. S. Martin e Radio Cultura; a La Plata presso il Teatro Argentino.

Nella Repubblica Ceca, a Praga, ha relazionato presso l'Istituto Italiano di Cultura.

In Spagna, a Saragozza, ha parlato all'Ateneo e a Radio Cope (nazionale).

4) collaborazioni:

- a Riviste musicali italiane e straniere (in particolare a «Correo Musicale Argentino» di Buenos Aires e «Opera Chile» di Santiago del Cile);
- a Programmi di Sala di vari teatri;
- a Trasmissioni Radiofoniche e televisive della RAI – Radio Televisione Italiana e di Emittenti Private.

5) altre attività:

- membro della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (Trento);
- socio dell'Accademia Roveretana degli Agiati (Rovereto) e dell'Accademia Pascoliana (San Mauro Pascoli);
- presidente dell'Associazione Musicale «Nera Marmora» (Terni).

ALCUNE POESIE DI BRUNO CAGNOLI

(da B. Cagnoli, *Canto Deserto*, Terni, s.d.)

NON CONOBBI MAI

*Non conobbi mai donde venisse – ma
io capivo –*

*e ciò era semplice – che non poteva
essere di qui.*

Abitava una contrada remota –

dico che era un amico

*sicuro – così come quando noi si
mirava*

un alto volo: e dolce

era udire tra i rami il richiamo:

e assieme così tornare

alle Apuane, al remoto Isonzo, –

*ai luoghi perduti
sui colli severi dell'Umbria.*

*Ed anni via
passarono – con tempo di furia e d'angoscia -
egli mi diede il conforto di silenti
parole.*

*E dunque, chi conoscerà il tempo
della nostra natura?*

*Attorno, non riconosciuto – di
invisibili luci – e trepido –
raccolgo pace.*

MONTE LUCE

*Lascia il tuo cuore
sognare quando la musica
è nell'aria lascia le stelle
accendersi*

*Paurosi
e liquidi i suoi occhi
puro volo*

*di cigni sul lago
oscuro lievi le foglie inchinano
e incomprensibili
tremano*

*lascia il tuo cuore
sognare*

SENZA TITOLO (I)

*Così tutto è finito – lasciatemi
andare, e voi non potete trattenere
il tempo. Nulla è rimasto eppure
in una parte del mondo ch'io non
so deve esserci per me qualche
cosa – lasciatemi andare – nel*

*fermo silenzio dove è il mio affetto
dove è il linguaggio che intendo
i campi hanno lo splendore di
un cielo – Già tace il vento e
trascorre lento tra querce –
sulla terra aspra
accesa polvere inavvertibile*

PREGHIERA

*Così, che io ti veda, o Dio –
innanzi a l'immenso mare, –
e per Tua mano l'animo
affannato a l'altra riva.*

*Sante ed arcane le Tue vie, o Signore-
e i doni Tuoi sempre ugualmente
meravigliosi – in umiltà – per quegli
affetti che mi sono cari io ti ringrazio –
per la speranza ogni giorno nuova ne
l'avvenire, – per il dolore, per il sentire
d'essere una nota millesima e indegna
ma fondamentale nella Tua armonia.*